

Gaetano de Persiis è nato ad Alatri nel 1943 e vi è sempre rimasto, ben ancorato alla terra di Ciociaria.

I suoi interessi per la Natura si manifestano fin da bambino, quando individua nel Podalirio il privilegiato compagno di giochi nel giardino di casa.

Da allora non ha mai smesso d'interessarsi di farfalle, ma si è fatto prendere anche da altri aspetti del ricco e variegato ambiente naturale dell'Italia centrale.

Ha pubblicato anche:

- *LE FARFALLE DIURNE DELLA PROVINCIA DI FROSINONE*. Ed. Museo di Storia Naturale di Patrica, 1991;

- *TERRE DI CIOCIARIA*. Ed. Bottega della Memoria, 2004;

- *CAMPAGNA E MARITTIMA, Natura e Civiltà Contadina nel Lazio Meridionale*. Ed. Arti Grafiche Tofani, 2005;

- *ERNICO, storia di un orso dell'Appennino*. Ed. Arti Grafiche Tofani, 2016.

- *NEL REGNO DEI CERVI*. Ed. Arti Grafiche Tofani, 2019.

- *ANIMATI FIORI SENZA STELO, omaggio alle farfalle*. Ed. Libreria della Natura - Milano, 2019.

- *LA CITTÀ DEI GRUCCIONI*. Ed. Libreria della Natura - Milano, 2020.

- *ERNICI, le mie montagne*. Ed. Libreria della Natura - Milano, 2021.

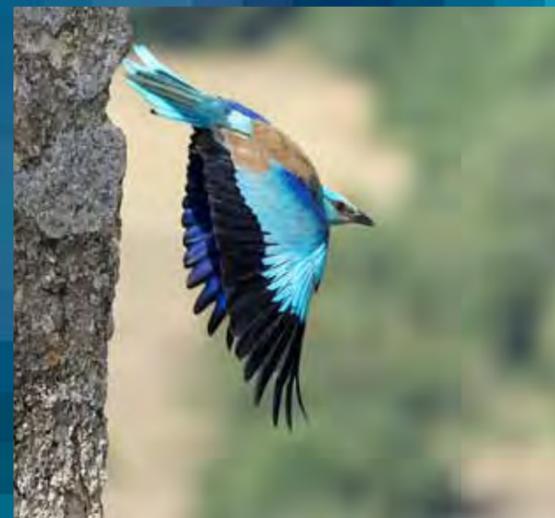
- *PICCOLA STORIA DI UNA GOCCIA D'ACQUA*. Ed. Libreria della Natura - Milano 2021.

- *L'ORSO DELL'APPENNINO. QUALE FUTURO?* Ed. Libreria della Natura - Milano 2022.

€ 25,00



Oltre 90 foto, due cartine e brevi annotazioni per tentare di descrivere la strabiliante bellezza della ghiandaria marina (*Coracias garrulus*, Linneo 1758).



Gaetano de Persiis

Coracias garrulus - rapsodia in blu

LDN

Gaetano de Persiis

Coracias garrulus rapsodia in blu



In una vallata del Lazio meridionale, ogni anno, per nidificare, giungono dall'Africa subsahariana le ghiandaie marine dopo un viaggio di quasi 8.000 chilometri. La loro presenza non passa inosservata per via dei colori straordinariamente brillanti del loro piumaggio.

Sommario

Prologo	pag.	7
Anno 2011	pag.	11
Anno 2012	pag.	25
Anno 2013	pag.	41
Anno 2014	pag.	67
Anno 2022	pag.	69



Prologo

Avevo otto o nove anni quando la vidi per la prima volta. Era morta, purtroppo. Non ricordo la circostanza, ma è ancora vivido lo stupore, che provai nell'ammirare i colori di quel corpo ormai inerte. Sessant'anni sono trascorsi prima che la rivedessi. Stavolta viva! Era il 12 luglio 2010 e notai da lontano quel lampo blu-azzurro mentre sorvolava una prateria per posarsi, poi, su un piccolo pero selvatico. Impossibile confonderla con qualsiasi altro uccello. Il suo piumaggio splendente mi rievocò in un baleno quel che avevo visto da bambino e mi fece venire un gran desiderio di tornare a vederla. Tuttavia, in quell'anno non riuscii a far ritorno in quella valle e rimandai l'appuntamento all'anno successivo. Nel frattempo mi documentai sulla biologia e sulle abitudini delle ghiandaie marine e così venni a sapere, fra l'altro, che partono ogni anno dall'Africa centro-meridionale, dove svernano, per venire a nidificare in Europa e Asia occidentale (fig. pag.8). È stato osservato un percorso migratorio di circa 8000 km, che aveva origine nelle zone tra il Botswana e lo Zimbabwe per giungere in Italia centrale (fig. pag.9).

*



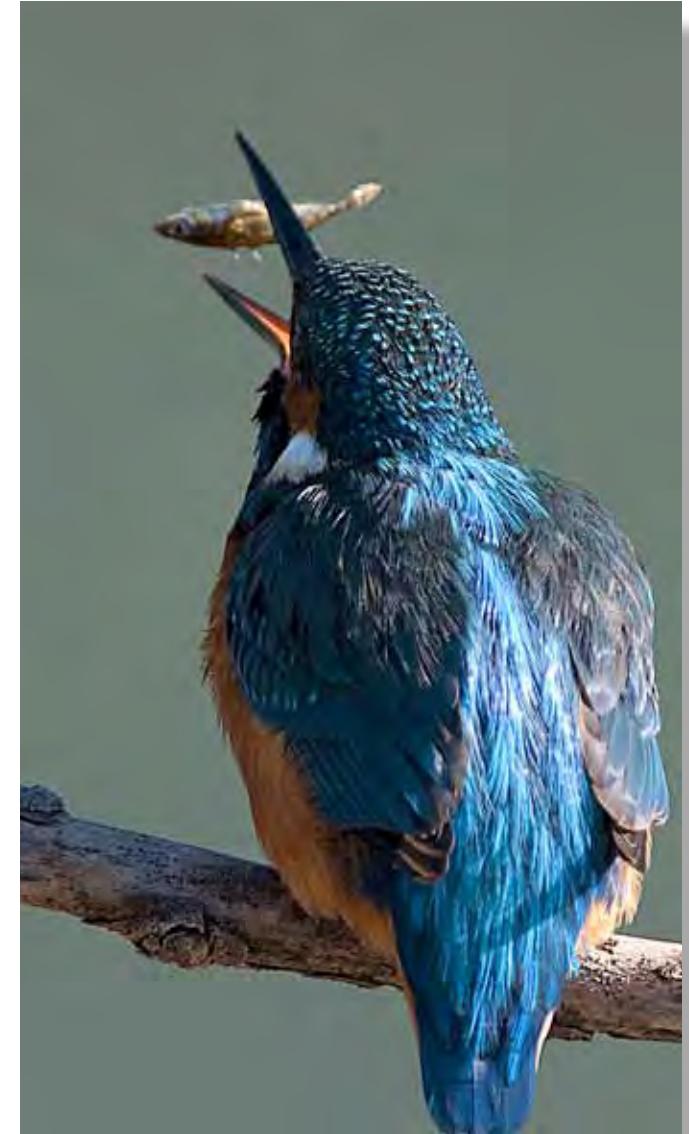


La ghiandaia marina
(*Coracias garrulus* Linnaeus, 1758)
è classificata nell'Ordine *Coraciiformes*.
Al medesimo Ordine appartengono
anche questi altri uccelli presenti nel
nostro Paese:

- il martin pescatore
(*Alcedo atthis* Linnaeus, 1758),
- il gruccione
(*Merops apiaster* Linnaeus, 1758),
- l'upupa
(*Upupa epops* Linnaeus, 1758).

Tutti uccelli dai colori meravigliosi,
che, nel caso del martin pescatore,
possono essere assimilati a quelli del-
le ghiandaie marine.

Nella foto qui a fianco, questo esem-
plare ha predato uno spinarello
(*Gasterosteus aculeatus* Linnaeus, 1789).





Nella pagina a fianco: gruccioni.
Qui sopra: upupa che imbecca i suoi piccoli.





*



*



Dalla fessura del nido sporge la testa di una giovane ghiandaia prossima all'involo.



Abbiamo già detto che le ghiandaie marine, nel 2022, non erano le sole ad aver nidificato in quel vecchio edificio.

In altri fori con l'apertura più piccola, ma evidentemente abbastanza grandi all'interno, avevano scelto di fare il nido anche una coppia di gheppi e cinque coppie di taccole.



